BIG BANG

POETICA DELLA CREAZIONE

DIARY#15

MINOR FREQUENCIES. THE INNER LIFE OF A NATION

NATIONAL PAVILION OF
UNITED REPUBLIC OF TANZANIA

GABRIELE MAQUIGNAZ

Curato da Martina Cavallarin

Il titolo BIG BANG richiama la teoria scientifica sull'origine del cosmo, evocando il momento in cui materia ed energia danno avvio a una nuova dimensione dell'esistenza. Il sottotitolo Poetica della creazione orienta invece lo sguardo verso la ricerca artistica, individuando nel gesto creativo una possibilità di interrogazione sul principio della vita, sulla trasformazione della materia e sul mistero dell'essere.
La ricerca di Gabriele Maquignaz si sviluppa intorno al rapporto tra corpo e anima, materia e spiritualità, esistenza e trascendenza. Attraverso un percorso personale, l'artista indaga le origini della vita e le domande fondamentali dell'esperienza umana, confrontandosi con il mistero della genesi e con il confine tra visibile e invisibile. L'opera diventa così uno spazio di attraversamento, nel quale la dimensione individuale si apre a una riflessione universale sull'origine, sul destino e sul senso del transitare nel mondo di ciascun organismo del creato.

Nel Codice Maquignaz, questa tensione assume la forma di un manifesto esistenziale, in cui la ricerca artistica si intreccia con una più ampia indagine spirituale. Con la serie Big Bang, Maquignaz concentra la propria indagine sul momento originario della creazione. Il gesto dello sparo sulla tela, attraverso il quale il colore viene liberato dai propri contenitori e si espande sulla superficie, assume una valenza generativa. Un'azione convenzionalmente associata alla distruzione viene trasformata in un principio di nascita. L'energia si traduce in materia pittorica, il movimento si deposita nell'immagine e l'opera diventa testimonianza di un evento in divenire. In questa prospettiva, la ricerca di Maquignaz può evocare, per alcuni aspetti, la rivoluzione spaziale di Lucio Fontana, che ha messo radicalmente in discussione l'integrità della superficie pittorica, trasformando il taglio in un'apertura verso una diversa concezione dello spazio. Il riferimento all'origine dell'universo e alla fisica quantistica apre una riflessione sullo spazio, sul tempo e sull'energia, senza esaurire il significato delle opere nella dimensione scientifica. È piuttosto il dialogo tra conoscenza, immaginazione e spiritualità a delineare l'orizzonte della ricerca di Maquignaz. La pittura si configura come un campo di forze nel quale materia e immaterialità si incontrano, dando forma a interrogativi che riguardano tanto il cosmo quanto la condizione umana.

Nel processo messo in atto da Maquignaz, il gesto artistico mette in discussione il rapporto tra superficie e profondità. Mediante l'arrivo improvviso e violento del colore sul telaio del quadro, l'artista incide sulla nascita, la presenza e l'esperienza dello stesso spazio-tempo. Il confronto con l'architettura di Supernova amplifica questa tensione. La storia industriale dello spazio, legata alla trasformazione della materia e al "saper fare", entra in risonanza con opere che fanno dell'energia un principio generativo. La dimensione fisica dell'edificio e quella simbolica della pittura si incontrano, dando vita a una relazione nella quale lo spazio espositivo è parte attiva dell'esperienza, e non semplice contenitore artistico.

L'esposizione si muove lungo la dorsale di Minor Frequencies, sviluppatesi nell'arco dei sette mesi di lavoro del Padiglione Nazionale, contribuendo a sviluppare una riflessione che, partendo dalla pittura, si apre a temi universali. BIG BANG. Poetica della creazione propone così una riflessione sull'Arte come processo di trasformazione e conoscenza. La creazione si fa forza che si rinnova nell'atto artistico e nella relazione con chi osserva. Attraverso la materia, il colore e il gesto, Gabriele Maquignaz invita a considerare l'opera come un luogo aperto, nel quale la forma diventa il punto di partenza per interrogare ciò che la precede e ciò che la oltrepassa.